

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 1 (1928)
Heft: 2

Artikel: Storia militare del Ticino
Autor: Weissenbach, A.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-237600>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

zioni per combattere la difesa nazionale, domani troveranno comodo di servirsi d'argomenti perfettamente in antitesi collo spirito di quella. E dicono, a che serve il nostro esercito se in alcune dozzine d'ore il nostro paese può essere completamente avvelenato e l'esercito automaticamente neutralizzato?

Contro tali possibili e poderosi attacchi aerei a base di gas e di pirossilina, dovrebbe avere qualche effetto la... Lega delle Nazioni. Noi che non crediamo ancora a tale effetto, vediamo la miglior difesa contro simile triste contingenza che accomuna in una stessa atmosfera di morte il borghese ed il proletario, il soldato, le donne ed i bambini, in una preparazione morale che renda tutti coscienti dei propri doveri verso il paese, in una adeguata difesa anti-aerea, che dovrà essere creata, ed in un'ardita, eroica aviazione da caccia che riduca almeno del 50 % il quadro tracciato da chi nega l'utilità della difesa nazionale.

Tengano tutti presente quest'ipotetico quadro nel dare il loro giudizio sulla necessità o meno della difesa nazionale; allo Stato il provvedere affinché esso risulti meno fosco e meno triste. E l'aviazione avrà, ne siamo certi, presto o tardi quello che le occorre.

MOCETTI Ten. Col.

Storia militare del Ticino

Il capitano Giulio Rossi — lo stesso che oggi imprende a narrare sulle pagine di questa rivista la storia della colonna Vicari e Simonetta nella campagna d'Italia del 1848, evocando con bell'arte di scrittore e con diligenza di storico quei tempi romantici ed accesi di eroici entusiasmi — già nel 1926 si occupava, nell'articolo « *La fine di una leggenda* » pubblicato sul numero unico del Circolo di Lugano, di mettere nella loro giusta luce, di far apprezzare al loro giusto valore le virtù guerresche della gente ticinese.

L'insussistenza e l'ingiustizia della leggenda che faceva dei Ticinesi un popolo rimarchevole per il contributo dato alle arti ed alle scienze ma incapace di virtù militari, venivano chiaramente dimostrate sulla base di fatti storici incontestabili. — Più particolarmente nell'articolo menzionato si metteva in evidenza quanto a torto un grande avvocato luganese avesse un giorno pronunciato la frase, divenuta poi celebre: Si troveranno ossa di Ticinesi su tutta la faccia della terra, ma non sui campi di battaglia.

Ora è la volta dello storico Eligio Pometta che, col sussidio di una vasta e profonda coltura storica, fa rivivere le figure dei grandi capitani, degli ufficiali e dei soldati ticinesi valorosamente segnalatisi in fatti d'armi e in genere nelle imprese militari durante il corso dei secoli.

Nella conferenza da esso recentemente tenuta nel Palazzo degli studi a Lugano, il Pometta tratteggiò la poderosa personalità del condottiero locarnese Simone de Orello che, con effettivi ticinesi, vinse contro gli imperiali la battaglia del Monte Ceneri e, più tardi, salvò Milano dalla distruzione minacciata dall'imperatore, facendo prigioniero il re Enzo e costringendo questi ad ordinare la ritirata al suo esercito già vittorioso. —

La campagna che culminò colla ben nota battaglia di Giornico, fu impresa voluta e brillantemente condotta dai Leventinesi ai quali si aggiunsero poi altri contingenti ticinesi e confederati.

Al tempo in cui la Svizzera fu una grande potenza militare, i Ticinesi combatterono valorosamente a fianco dei confederati. Nella sanguinosa giornata di Marignano, che segnò la fine della preponderanza militare delle fanterie svizzere, i Ticinesi fecero prodigi di valore; i Leventinesi in ispecie vi perdettero il fiore della loro milizia.

Ritiratisi gli Svizzeri fra i loro monti, i Ticinesi rimasero soli di fronte agli eserciti vittoriosi del re di Francia che invadevano da ogni parte queste valli: da soli essi fiaccarono l'impeto delle colonne francesi, che erano già in ritirata quando incominciarono a giungere i soccorsi d'oltre Alpi.

A nessuno può sfuggire l'importanza che ebbe per i destini della patria svizzera l'intrepida resistenza opposta in quell'epoca dai Ticinesi all'invasione nemica.

Più tardi, nelle guerre napoleoniche, nelle guerre per l'indipendenza italiana, ecco numerosi Ticinesi battersi coraggiosamente e con grande distinzione meritandosi talvolta alti gradi, onorificenze ed omaggi.

Il conferenziere, costretto alla brevità e pur accennando solo in sintesi ad alcuni dei fatti principali, ha messo in rilievo il grande vantaggio che può derivare al Ticino dalla rievocazione dei fatti d'armi nei quali i suoi figli si coprono di gloria.

Certo la comunanza di eroiche memorie e la coscienza di aver validamente cooperato alla salvezza ed alla gloria della patria comune, anche in quei periodi della storia cantonale che si ritennero finora, comunemente, grigi ed imbelli, conferiscono una più gradita intimità al vincolo che unisce i Ticinesi ai fratelli confederati.

Mentre le virtù guerresche degli avi, l'intrepidezza, il valore, la fedeltà alla patria, testimoniano della bontà della stirpe e riflettono, se conosciute, la loro luce di gloria fin sulle più lontane generazioni.

Noi dunque assisteremo con vivo piacere a tutti gli sforzi intesi alla ricostruzione della vera storia ticinese e saremo infinitamente grati a tutti quegli indagatori di patrie memorie che vorranno affidare alla nostra rivista la divulgazione dei loro scritti di storia militare.

Magg. A. WEISSENBACH.